

L'effetto dei nuovi decreti

L'indice Irex di Althesys

Le tensioni sui titoli di stato spagnoli e una serie di dati macroeconomici negativi in Usa, Europa e Cina continuano a pesare sull'andamento delle Borse europee. L'indice Ftse All Share ha subito da inizio aprile una flessione del 6% e lo spread è tornato a quota 370 bpts. La crescita del Pil e dell'occupazione molto probabilmente avverrà dopo il 2012, anno alla fine del quale l'Italia potrebbe essere in recessione dell'1,5%. I dubbi del Fmi, inoltre, sulla possibilità che l'Italia raggiunga il pareggio di bilancio solo dal 2017 non hanno giovato alle Borse.

La situazione macroeconomica sembra aver influenzato anche il settore energetico. Con il prezzo del greggio relativamente stabile nell'ultimo periodo nonostante il susseguirsi del duello diplomatico a distanza tra Usa e Iran, il Ftse Oil&Gas ha perso da inizio aprile il 4%.

L'Irex, perdendo dall'inizio del mese l'11%, ha performato peggio del mercato. Continua anche in aprile la flessione dei titoli delle pure renewable italiane osservata a fine marzo. L'andamento delle aziende è stato condizionato non solo dal momento negativo dei mercati, ma anche dalla pubblicazione dei testi dei decreti che definiscono gli incentivi per tutte le fonti rinnovabili. Il cosiddetto Quinto Conto Energia entrerà in vigore al superamento della soglia di 6 miliardi di incentivi per il fotovoltaico (previsto tra luglio e ottobre prossimi), mentre per le altre fonti il nuovo meccanismo sarà in funzione dal 1° gennaio 2013. Le principali associazioni di categoria temono che le novità burocratiche, i tagli e i tetti alla potenza installata incentivabile blocchino gli investimenti nel settore e la crescita delle aziende. In particolare, desta preoccupazione la decisione di togliere il premio per la bonifica dei tetti in amianto e di dilazionare di altri sei mesi il ritiro dei Certificati Verdi. Quest'ultimo provvedimento, soprattutto, potrebbe minare la liquidità delle aziende dell'eolico. Vi sono tuttavia elementi positivi. Ad esempio, portare l'obiettivo di produzione da rinnovabili al 2020 dal 26% al 32%-35% per il settore elettrico. E' promossa la diffusione dei progetti di piccola taglia, sebbene dal registro impianti siano stati esclusi praticamente solo i micro impianti (sotto i 12 kW per il fotovoltaico e 50 kW per eolico e biomasse). Infine, si è cercato di favorire le tecnologie che vedono una maggiore presenza dell'industria nazionale e promuovere l'innovazione. Come è emerso anche dall'Irex Annual Report 2012 appena presentato, la filiera italiana delle rinnovabili mostra diversi casi di eccellenza in alcuni segmenti, competitivi a livello internazionale.

Innovazione e sostegno alla competitività dell'industria italiana paiono dunque rientrare nell'orizzonte anche dei policy maker italiani. Certo in ritardo rispetto a Paesi come la Germania, forse in maniera ancora troppo timida. Politica energetica significa politica industriale e su questo l'Italia ha ancora molta strada da fare per valorizzare le proprie eccellenze.